

L'ALLARME DELL'ASSESSORE REGIONALE AL BILANCIO

Caparini: «Con il Def a rischio il taglio del superticket»

■ «In ambito sanitario questo è un anno cruciale: bisogna aggiornare il vecchio Patto della salute. L'ulteriore taglio di 1 miliardo di euro che ci viene prospettato per far fronte agli oneri del rinnovo contrattuale per il fabbisogno sanitario non può essere tollerato. Se ciò avvenisse sarebbe a rischio lo sblocco per il turnover del personale, l'eliminazione del superticket, l'offerta dei farmaci salvavita e la garanzia dei livelli essenziali di assistenza, tra i quali vaccinazioni e screening di prevenzione».

A lanciare l'allarme sui tagli al sistema sanitario nazionale e quindi regionale prospettato dal Documento economico finanziario **Davide Caparini**, assessore regionale al Bilancio e coordinatore della Commissione affari finanziari della Conferenza delle Regioni, commentando l'audizione nelle Commissioni speciali di Camera e Senato. «La situazione - ha spiegato - è frutto di una programmazione sanitaria scollegata da quella finanziaria. Si sono fatti grandi proclami per aver aggiornato dopo 15 anni i livelli essenziali di assistenza, ma si continuano a tagliare i fondi destinati alle Regioni per poterli garantire». Bisognerà aspettare cinque anni per vedere

un profilo crescente nel rapporto fra spesa sanitaria e Pil, che si dovrebbe attestare al 7,7 per cento nel 2060, secondo quanto riportato dal coordinamento della Commissione affari finanziari. «In Europa, con il 6,6 per cento siamo lo Stato che ha il rapporto più basso insieme alla Grecia. Tra i Paesi del G7 siamo fanalino di coda per spesa totale e per spesa pubblica, ma secondi per spesa out-of-pocket, cioè privata dei cittadini. Il trend degli ultimi sei anni va invertito, serve un nuovo programma per l'edilizia sanitaria, bisogna investire in persone, competenze e infrastrutture» ha concluso l'assessore Caparini.

Tradotto: la spesa sanitaria nel 2019 potrebbe scendere oltre il livello minimo per garantire la tutela della salute. In Italia si spendono 600 dollari in meno pro capite rispetto alla media europea.

«L'attestazione della spesa sanitaria al di sotto dei livelli minimi indicati dall'Ocse rischia di avere gravi ripercussioni, in particolare se si considerano le difficoltà delle regioni a garantire l'efficienza e l'appropriatezza dei livelli essenziali» commenta Andrea Mandelli (Fi), vicepresidente della Commissione speciale della Camera.

